

**Ama, la Lega:
"Cimitero
Flaminio, degrado
e incuria"**



a pagina 5

**Cinghiali a Roma,
Oipa: "Per Alfonsi
è colpa
delle ghiande"**



a pagina 6

**Roma,
per Mourinho
c'è Llorente**



a pagina 6

"State tagliando le opportunità di dialogo tra i popoli dei nostri due Paesi"

L'ambasciatore russo Razov attacca il ministro Crosetto

Non c'è due senza tre e, dopo le prime due 'lettere-denuncia' - o meglio, post - già pubblicate sulla pagina Fb dell'Ambasciata russa nella Capitale, oggi l'ambasciatore russo a Roma, Sergei Razov, si è prodotto nell'ennesimo attacco - il terzo - contro il ministro della Difesa, Guido Crosetto, del quale viene messa in dubbio "la sincerità delle parole"

pronunciate ieri nel corso di un'intervista che rilasciata al Corriere della Sera. Dunque, accusando - non senza ragione per la verità - il nostro Paese di "ridurre le opportunità di contatto e di dialogo tra i popoli dei nostri due Paesi", Razov scrive: "Il 30 gennaio di quest'anno Lei ha rilasciato un'intervista al Corriere della Sera in cui, tra l'altro, ha affermato



che l'Europa non deve chiudere le porte ai russi e percepire il popolo russo come un nemico. Concordiamo di rado con le Sue dichiarazioni e azioni soprattutto per quanto riguarda la fornitura di armi italiane all'Ucraina, ma credo che quasi tutti i cittadini russi sottoscriverebbero senza esitazione queste parole.

a pagina 2

VICENDA COSPITO, DONZELLI:
"NESSUN DOCUMENTO DAL COPASIR"



a pagina 4

Un anno di morti sul lavoro.
Nel 2022 una strage



a pagina 3

Alatri, la denuncia dell'Associazione Codici

"È in balia delle bande da mesi, serve un intervento delle forze dell'ordine"

Un territorio fuori controllo. È il quadro che emerge dalla sparatoria avvenuta davanti ad una pizzeria di Alatri, cittadina del frusinate. La vittima dell'agguato è un giovane di 18 anni, ricoverato in gravissime condizioni. Dalle prime ricostruzioni, l'aggressione sarebbe avvenuta al culmine di una rissa nell'ambito della guerra tra bande giovanili. "Quanto accaduto è di una gravità inaudita - dichiara Ivano Giacomelli, Segretario Nazionale di Codici - e richiede un intervento urgente da parte



delle forze dell'ordine per il ripristino della legalità. Siamo di fronte ad un territorio fuori controllo. Un episodio del genere obbliga ad un'attenta riflessione da parte delle istituzioni, che dovrebbero garantire l'ordine e la sicurezza, che evidentemente sono venute meno". La situazione in città è delicata - afferma l'avvocato Alessandro Milani, Responsabile di Codici Alatri - e quello che preoccupa, ed al tempo stesso amareggia, è che è nota a tutti da tempo.

a pagina 5

Tela
PONTINA
CANALE 15

TOPTTEL

EUROPA TV

amicity

CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

GARI TV

GTV
AUDIOVISIVI srl

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

ROMA

dalla parte dei cittadini

“State tagliando le opportunità di contatto e di dialogo tra i popoli dei nostri due Paesi”

L'attacco di Razov a Crosetto

“La Russia è stata privata dell'accesso a miliardi di dollari”

E lo stesso farebbero, suppongo, anche in Italia. Ma in che misura tali parole corrispondono alla realtà? Esaminiamo i fatti concreti. Chi è che sta riducendo le opportunità di contatto e di dialogo tra i popoli dei nostri paesi?”. Dal canto suo, prosegue il diplomatico di Mosca, “La Russia, fondamentalmente per iniziativa del precedente governo italiano, è stata privata dell'accesso a 300 miliardi di dollari delle proprie riserve valutarie. Ora si discute della possibilità di uno scippo definitivo. E stiamo parlando dei soldi dei contribuenti russi”, usati per “impedire e distruggere il dialogo”. “L'Italia continua a sequestrare immobili, proprietà e altri beni di uomini d'affari russi dichiarati oligarchi - elenca quindi Razov - Su questa base, giuridicamente trabalante, viene discriminata un'intera categoria di cittadini del nostro Paese che ha investito i propri capitali nello sviluppo dell'Italia. Con pretesti inverosimili e con la scusa della “solidarietà”, sono stati ingiustificatamente espulsi dall'Italia 30 dipendenti dell'ambasciata russa a Roma (con i familiari: 72 in totale), persone che tanto si erano adoperate per sviluppare e rafforzare le relazioni bilaterali. Tra questi,



anche coloro che, nel periodo più difficile della pandemia di coronavirus, hanno contribuito a organizzare l'operazione militare-umanitaria russa svoltasi in Italia nel marzo-maggio 2020 per aiutare le popolazioni colpite del Paese amico. In segno di ‘gratitudine’, l'Italia ha riconosciuto ai nostri diplomatici lo status di “persona non grata”. Con estrema precisione, l'ambasciatore russo prosegue quindi con l'elenco dei torti subiti dal

suo paese - e dei suoi cittadini - “su impulso degli allora vertici del ministero degli Esteri italiano, membri di spicco della società civile russa sono stati privati dei riconoscimenti statali italiani: molti di loro erano stati premiati, tra l'altro, per la loro assistenza disinteressata nella ricostruzione della città dell'Aquila, colpita da un devastante terremoto nel 2009”. Ed ancora, “Su iniziativa della parte italiana, sono stati interrotti i colle-

gamenti aerei diretti tra i nostri Paesi, riducendo così al minimo il turismo russo in Italia. I nostri connazionali che riescono a raggiungere il Belpaese devono affrontare complicate procedure di rilascio dei visti, il cui costo è più che raddoppiato, e una volta in Italia si scontrano con il rifiuto, da parte di alcune aziende, di vendere loro merci per un valore superiore ai 300 euro”. Inoltre, “Il reale atteggiamento nei confronti degli esponenti

del mondo culturale russo - commenta il diplomatico - risulta evidente dai casi di annullamento delle esibizioni in Italia del direttore d'orchestra di fama mondiale V.Gergiev, della pianista V.Lisitzia o del ballerino S.Polunin, annullamento determinato unicamente dalla loro posizione politica. L'atteggiamento nei confronti dei contatti nel campo dello sport è illustrato in modo eloquente dal rifiuto delle autorità italiane, nel marzo 2022, di

consentire l'organizzazione di un volo umanitario per trasportare una squadra di atleti paralimpici russi con disabilità, bloccati dalla chiusura dello spazio aereo - continua l'ambasciatore - Servizi bancari rifiutati senza motivo, chiusure forzate di conti correnti e altre restrizioni discriminatorie legate al possesso di passaporto russo o semplicemente all'indicazione sui documenti della Russia come luogo di nascita, sono diventati un fenomeno comune nella vita dei nostri connazionali presenti in Italia”. E nonostante quanto riassunto, da attribuire in gran parte al precedente governo, Razov tiene inoltre a rimarcare che “questo non è assolutamente un elenco esaustivo dei passi compiuti dall'anno scorso da parte italiana per impedire unilateralmente i contatti, distruggere i canali di dialogo bilaterale attivi in precedenza. E qui, signor Ministro, sono sicuro che troverebbe molto difficile citare una qualsiasi iniziativa adottata nella stessa direzione da parte russa. In Russia siamo abituati a giudicare in base ai fatti piuttosto che alle parole. E i fatti sono molto lontani dalle Sue parole, alla cui sincerità, pur volendolo - conclude Razov - è difficile credere”.

“La Nato fornisce Kiev di armi sempre più aggressive” Russia vs Ucraina: le parole di Lavrov

Incontrando i giornalisti a margine dell'incontro avuto il suo omologo egiziano, Sameh Shoukry, chiamato ancora una volta a commentare la situazione geopolitica legata al conflitto in Ucraina, il ministro degli Esteri russo, Sergey Lavrov, ha ‘giustamente’ denunciato che, di fatto, la Nato è coinvolta da tempo in ‘una guerra ibrida’ contro la Russia. Dunque, ha rimarcato, “Qualunque cosa possano dire i nostri partner occidentali, comunque cerchino di giustificare le loro azioni per fornire armi all'Ucraina, compresi i noti slogan secondo cui la via per la pace passa attraverso le spedizioni di armi, tutti capi-



scono tutto. Stiamo parlando del coinvolgimento della Nato, per un tempo piuttosto lungo, in una guerra ibrida contro la Russia, una guerra che si sta manifestando nelle azioni del regime di Kiev”. Ormai all'ordine del giorno, ha commentato il

ministro degli Esteri russo, “Osserviamo lo sviluppo delle discussioni in Occidente sull'ulteriore fornitura all'Ucraina di armi sempre più importanti, comprese armi offensive. Ovviamente, vediamo tutto e non ci limitiamo a osservare, ma adottiamo le misure necessarie per prevenire ulteriori tentativi di trasformare l'Ucraina in una minaccia ancora più grave per la nostra sicurezza e impedire al regime di Kiev di prevalere nella sua politica di discriminazione e distruzione dei diritti di tutti quei cittadini ed ex cittadini ucraini che si sentono parte della storia, delle tradizioni e della cultura russa”.

Il sindacato della Polizia: “Emanata una specifica circolare ... speriamo bene!” Li.Si.Po: ‘virus suicida’ nella Polizia

Mentre i massimi vertici del Ministero dell'Interno studiano nuove strategie per fronteggiare l'evento suicidario che alberga nella Polizia di Stato, il “virus suicida” non arresta la corsa e mette assegno l'ennesima vittima. Un giovane poliziotto di 32anni in servizio presso la sottosezione della Polizia stradale di Settimo Torinese, libero dal servizio, si è suicidato con la pistola di ordinanza all'interno della propria auto in una piazzola di sosta sull'autostrada A5. Sebbene i soccorsi sono stati attivati celermente, i medici ivi giunti hanno trovato il poliziotto già privo di vita. Al momento si sconoscono i motivi che hanno indotto il poliziotto a compiere l'insano gesto. Appresa la notizia dell'ennesimo suicidio tra le divise, i Segretari Generali Nazionali del Libero Sindacato Polizia (LI.SI.PO.) Antonio de Lieto e del PNFD “Polizia Nuova Forza Democratica” Franco



Picardi, hanno dichiarato: “Il LI.SI.PO. ed il PNFD si uniscono all'immenso dolore della famiglia del poliziotto che si è tolto la vita. Purtroppo, amaramente ancora una volta siamo costretti a registrare che il “virus suicida” nella Polizia di Stato continua sempre più a mietere vittime. Le scriventi organizzazioni sindacali hanno sempre chiesto ai vertici del Ministero dell'interno necessarie strategie finalizzate a debellare la “piaga suicida” nella Polizia di Stato”. Dunque, a parere dei Segretari - de Lieto e Picardi - “non è più rinviabile l'istituzione di un pool di psicologi a stretto

contatto con gli operatori di Polizia in tutti gli uffici e/o posti di lavoro, in modo tale da intervenire per tempo su qualsiasi situazione sospetta che l'appartenente alle Forze dell'ordine stesse vivendo, assicurando allo stesso modo il necessario supporto al fine di evitare il verificarsi di qualsiasi atto drammatico”. “Ad oggi, a giudizio del LI.SI.PO./PNFD - hanno rimarcato de Lieto e Picardi - non si sono visti i risultati sperati e il numero dei suicidi nelle file della Polizia di Stato sale sempre più in alto. Il LI.SI.PO./PNFD in data odierna hanno preso atto della circolare ministeriale recapitata alle scriventi OO.SS. a firma del Capo della polizia Lamberto Giannini, avente per oggetto: “procedure e strategie di contrasto agli effetti di eventi psicotraumatici”. Dopo tanti suicidi che si sono verificati qualcosa e/o qualcuno si muove. Speriamo bene!”

SEGIMM s.r.l.

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

Un anno di morti sul lavoro. Nel 2022 una strage: ecco la mappatura dell'Osservatorio Vega Engineering

Come si legge nel report stilato dall'Osservatorio: "Si chiude ancora una volta tragicamente il bilancio di fine anno delle vittime sul lavoro nel nostro Paese. Sono 1.090 i lavoratori che da gennaio a dicembre 2022 hanno perso la vita da Nord a Sud, con una media di oltre 90 vittime al mese. Stiamo parlando ancora di oltre 20 decessi alla settimana e di almeno 3 infortuni mortali al giorno. Sono 790 gli infortuni mortali verificatisi in occasione di lavoro e 300 in itinere (cresciuti del 21% rispetto all'anno precedente quando era maggiormente diffuso lo smart working). Nel periodo gennaio-dicembre 2021, invece, i decessi totali erano 1.221 e, quindi, potremmo pensare a una riduzione della mortalità (-10,7%). Ma il decremento è solo apparente - precisano gli esperti dell'Osservatorio Vega Engineering - Infatti, ricordiamo che nel 2022 sono quasi sparite le vittime Covid (10 su 1090 secondo gli ultimi dati disponibili di fine dicembre 2022). Nel 2021, invece costituivano tragicamente quasi un quarto dei decessi sul lavoro (294 su 1221). Ciò significa che gli infortuni mortali "non Covid" sono cresciuti del +17% passando dai 927 di fine dicembre 2021 ai 1.080 del 2022. Quest'ultimo dato è



del tutto analogo a quello del 2019, epoca pre-covid, a dimostrazione che il tragico fenomeno delle morti sul lavoro sostanzialmente non subisce diminuzioni da anni. Questo a conferma del fatto che passata l'emergenza Covid, rimane ancora purtroppo quella tragica dell'insicurezza sul lavoro". Dal canto suo Mauro Rossato, Presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre, introduce così la più recente e dettagliata indagine realizzata dagli esperti del proprio team in cui si delineano ancora tristemente i contorni di una situazione sempre più preoccupante: "Purtroppo siamo consapevoli di come in questo drammatico bilancio restino fuori molti altri decessi. Quelli che appartengono all'economia sommersa e tutti i lavoratori che non sono assicurati Inail. Ci auguriamo, dunque, che il nostro impegno quotidiano nell'elaborazione di questi studi possa sostenere un concreto percorso di prevenzione degli infortuni sul lavoro. L'obiettivo del nostro Osservatorio - prosegue il presidente - è e sarà sempre quello di diffondere i dati dell'emergenza per spronare tutti coloro che si occupano di tutelare la salute dei lavoratori a riflettere e a rispondere quanto prima in modo efficace a questa

strage. Perché è chiaro che in un Paese come il nostro, in cui ci sono tutti gli strumenti normativi per proteggere i lavoratori dagli infortuni, non si può arrivare ad ogni fine anno con un bollettino di morte che parla sempre di oltre 1000 vittime. Il punto è, che con un serio programma di formazione e aggiornamento dei lavoratori, attuando azioni di efficace controllo preventivo e di sospensione delle attività in aziende che presentano gravi violazioni delle norme antinfortunistiche, tutti gli incidenti potrebbero essere evitati. Tutti, da quelli meno gravi a quelli più gravi, fino a quelli mortali". Intanto, a sostenere questa riflessione arrivano anche i dati sul totale degli infortuni sul lavoro (mortali e non mortali). Le denunce totali di infortuni sono cresciute del 25,7% rispetto al 2021, arrivando a quota 697.773; con il settore della Sanità sempre in testa alla graduatoria degli infortuni in occasione di lavoro (84.327 denunce); seguono: Attività Manifatturiere (75.295) e Trasporti (53.932). Importante poi in questi dati anche la lettura sull'evoluzione delle denunce totali di infortunio per Covid: a fine dicembre 2021 erano 48.876, mentre a fine dicembre 2022 sono diventate 117.154. Praticamente sono più che raddoppiate, dimostrando

che il virus è divenuto molto meno mortale, ma è ancora presente nei luoghi di lavoro. Impressionante il rapporto degli infortuni mortali rispetto alla popolazione lavorativa regionale e provinciale: 35 decessi ogni milione di occupati. Ma per l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro, ciò che conta maggiormente nello studio dell'emergenza è il rischio reale di morte dei lavoratori, regione per regione e provincia per provincia. Si tratta dell'indice di incidenza della mortalità, cioè il rapporto degli infortuni mortali rispetto alla popolazione lavorativa regionale e provinciale, la cui media in Italia alla fine del 2022 è di 35 decessi ogni milione di occupati. Questo indice, un vero e proprio "indicatore di rischio di morte sul lavoro", consente di confrontare il fenomeno infortunistico anche tra regioni con un numero di lavoratori diverso. Sulla base dell'incidenza degli infortuni mortali, l'Osservatorio Vega definisce mensilmente la zonizzazione del rischio di morte per i lavoratori del nostro Paese che viene così descritto - alla stregua della pandemia - dividendo l'Italia a colori. A finire in zona rossa alla fine del 2022, con un'incidenza superiore a +25% rispetto alla media nazionale (Im=Indice incidenza medio, pari a 35 morti sul

lavoro ogni milione di lavoratori) sono: Valle D'Aosta, Trentino-Alto Adige, Basilicata, Marche, Umbria e Campania. In zona arancione: Puglia, Calabria, Sicilia, Piemonte, Toscana e Veneto. In zona gialla, cioè sotto la media nazionale: Liguria, Abruzzo, Lazio, Molise, Emilia Romagna, Lombardia e Sardegna. In zona bianca, ossia la zona in cui l'incidenza delle morti sul lavoro è la più bassa, troviamo Friuli-Venezia Giulia. Gli stranieri deceduti in occasione di lavoro sono 150, cioè il 19% del totale. Anche qui l'analisi sull'incidenza infortunistica svela chiaramente come gli stranieri abbiano un rischio di morte sul lavoro più che doppio rispetto agli italiani. Gli stranieri infatti registrano 66,5 morti ogni milione di occupati, contro 31,5 italiani che perdono la vita durante il lavoro ogni milione di occupati. In cima alla graduatoria della fine del 2022 con il maggior numero di vittime in occasione di lavoro - a livello statistico - è la Lombardia, ovvero la regione con la più alta popolazione lavorativa d'Italia (124 vittime) che, per contro, come abbiamo visto in precedenza, presenta un'incidenza di infortuni mortali al di sotto della media nazionale, collocandosi così in "zona gialla". Seguono: Veneto (74), Campania (70), Lazio

(70), Piemonte (63), Emilia Romagna (59), Toscana (55), Puglia (51), Sicilia (50), Marche (31), Trentino-Alto Adige (30), Calabria (22), Liguria (20), Sardegna, Abruzzo e Umbria (16), Basilicata (10), Valle D'Aosta (6), Friuli-Venezia Giulia (4) e Molise (3). Da gennaio a dicembre del 2022 è il settore Costruzioni a far rilevare il maggior numero di decessi in occasione di lavoro: sono 131. Seguono: Trasporti e Magazzinaggio (117) e Attività manifatturiere (100). La fascia d'età più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è sempre quella tra i 55 e i 64 anni (303 su un totale di 790). Ma l'indice di incidenza più alto di mortalità rispetto agli occupati viene rilevato ancora tra i lavoratori più anziani, gli ultrasessantacinquenni, che registrano 93,6 infortuni mortali ogni milione di occupati. L'incidenza di mortalità minima rimane, invece, ancora nella fascia di età tra 25 e 34 anni, (pari a 17,1), mentre nella fascia dei più giovani, ossia tra 15 e 24 anni, l'incidenza risale 25,7 mortali ogni milione di occupati. Questi dati confermano anche alla fine del 2022 che la maggior frequenza di infortuni mortali si riscontra tra i lavoratori più vecchi. Le donne che hanno perso la vita in occasione di lavoro da gennaio a dicembre del 2022 sono 60 su 790. Altre 60 donne, in-

vece, hanno perso la vita in itinere, cioè nel percorso casa-lavoro. Gli stranieri deceduti in occasione di lavoro sono 150; 59 quelli che sono deceduti a causa di un infortunio in itinere. Anche alla fine del 2022 è il lunedì il giorno della settimana in cui si è verificato il maggior numero di infortuni mortali (più precisamente il 18,4% del totale degli infortuni mortali in occasione di lavoro), seguito dal martedì (17,6%) e dal venerdì (17,5%). Le denunce di infortunio sono in aumento (+ 25,7% rispetto a fine dicembre 2021). A fine dicembre 2021 erano infatti 555.236 mentre a fine dicembre del 2022 sono 697.773. E ad essere più che raddoppiate (ultimi dati dicembre 2022) sono le denunce di infortunio per Covid: passate dalle 48.876 di fine dicembre 2021 alle 117.154 di fine dicembre 2022. Anche decurtando gli infortuni per Covid dai dati appena visti risulta un aumento delle denunce di infortuni del +15% nel 2022 rispetto al 2021. Sono più di 84 mila gli infortuni occorsi in occasione di lavoro nel settore Sanità e Assistenza Sociale. Oltre 75 mila quelli nelle Attività manifatturiere e sfiorano i 54 mila nei Trasporti. Le denunce di infortunio delle lavoratrici italiane nel 2022 sono state 286.522, quelle dei colleghi uomini 411.251.

Vicenda Cospito, il vicepresidente Donzelli: "Altrimenti avrei violato un segreto"

"Nessun documento dal Copasir"

"Qualsiasi deputato avrebbe potuto chiedere al ministero di consultare i documenti"



La vicenda di Copasir, ritenuto il capo di un gruppo di anarchici, responsabile di alcuni attentati dinamitardi e per questo condannato al 41Bis sta tenendo banco nella discussione politica del Paese. Una discussione che stamane in Aula è sfociata in un serrato litigio tra il deputato di Fratelli d'Ita-

lia - e vicepresidente del Copasir - Giovanni Donzelli e quelli del Pd. Poco fa, avvicinato da media, il deputato di Fdi ha tenuto a rimarcare che "Non è possibile che abbia avuto quelle informazioni sugli incontri in carcere di Alfredo Cospito dal Copasir, semplicemente perché per i documenti che pos-

sono essere consultati dal Copasir fuori dalle sedute c'è un registro apposito e si va a firmare per poterli consultare e il sottoscritto al momento non ha mai consultato alcun documento nell'archivio del Copasir. Quindi non avendone consultato nessuno non ho potuto prendere notizie

riservate dal Copasir". Oltretutto, ha poi aggiunto il vicepresidente del Copasir, "Su come sono arrivati questi documenti, sono depositati al ministero della Giustizia, consultabili da qualsiasi deputato, non sono coperti da alcun segreto e sono stati inviati al ministero della Giustizia dal Di-

partimento penitenziario. Qualsiasi deputato avrebbe potuto chiedere al ministero della Giustizia di consultare questi documenti. Se mai avessi utilizzato il Copasir per questo scopo violando il segreto, giustamente avrei dovuto dare le dimissioni da presidente del Copasir e seguire le conseguenze pe-

nali". Dunque, ha tenuto a ribadire Donzelli congedandosi, "Non entro nello specifico dell'intervento di questa mattina, perché siamo in attesa di un eventuale ulteriore intervento che è stato chiesto al presidente della Camera e sono consapevole della riflessione in corso".

Intorno alle 16 è previsto un presidio degli anarchici davanti al ministero della Salute, sul lungotevere, per chiedere l'abolizione del 41 bis Cospito, preoccupazione per le iniziative ed i cortei degli anarchici



Mentre nell'Aula di Montecitorio prosegue la discussione sulla legittimità o meno del 41Bis emesso nei confronti di Alfredo Cospito (domani alle 16, alla Camera avrà luogo l'informatica del ministro della Giustizia, Carlo Nordio), tra i vertici del Viminale c'è preoccupazione, dopo che, poco fa, è giunta la notizia che domani mattina nella

Capitale torneranno in piazza gli anarchici. Intorno alle 16 infatti è previsto un presidio degli anarchici davanti al ministero della Salute, sul lungotevere, per chiedere l'abolizione del regime detentivo di 41 bis per Cospito. Ovviamente, dopo i precedenti, violenti, scontri avvenuti lo scorso sabato a Piazza Trilussa (Trastevere), c'è da prevedere da

parte delle forze dell'ordine la massima attenzione. Ma non solo, il giorno dopo (giovedì), alle 17 alla Sa-

pienza avrà luogo un'assemblea pubblica e, infine sabato la 'giornata clou' che culminerà con il corteo

degli anarchici da piazza Vittorio. Riassumendo la vicenda, Alfredo Cospito sta scontando da oltre 10 anni nel carcere Bancali di Sassari, la condanna inflittagli per la gambizzazione di Roberto Adinolfi, ai tempi Ad della Ansaldo Nucleare. Ma non solo, esponente della Federazione anarchica informale, Cospito nel 2006 è stato anche accusato di

'strage' nel cuneese, per aver piazzato due ordigni esplosivi nei pressi della scuola allievi carabinieri di Fossano. Detenuto al 41Bis, il detenuto dallo scorso 30 ottobre si è abbandonato allo sciopero della fame e, a causa delle serie conseguenze seguite a questa protesta, Cospito è stato trasferito nell'istituto penitenziario di Opera.

Parenti
ASCENSORI & IMPIANTI
DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

“È in balia delle bande da mesi, serve un intervento delle forze dell’ordine”
Alatri, la denuncia di Codici



La sparatoria di ieri sera, infatti, non può e non deve sorprendere. Questo agguato è l’ultima tappa dell’escalation di violenza che investe Alatri da oltre un anno. Le risse e gli atti di vandalismo sono all’ordine del giorno. Bande di

ragazzini imperversano in città, spacciano e importunano i cittadini senza alcun timore, agiscono come se fossero i padroni del territorio. E l’aspetto grave, come detto, è che la situazione è ben nota e, a nostro avviso, si sarebbe

potuto e dovuto fare di più per arginare questa ondata di violenza. Serve un maggior controllo per fermare l’illegalità ed è quello che chiediamo alla luce del tragico episodio che si è consumato ieri sera”.

“Cimitero Flaminio, degrado e incuria nell’indifferenza del Campidoglio”
Ama, la denuncia della Lega



“Il cimitero Flaminio è in una situazione ignobile, aggravata da un’indifferenza che non può più nascondersi dietro la solita litania della mancanza di denaro, di personale, di firme, timbri e protocolli. Il degrado è ovunque: tra i viali e fabbricati, le lamentele dei cittadini si moltiplicano. Sono decine le segnalazioni dei parenti dei defunti che protestano per gli allagamenti e le infiltrazioni nell’ossario del Corpo ‘D’. Sistematicamente ignorate anche le proteste per un tubo rotto

da ormai un anno in un edificio che ospita loculi: l’acqua scende ininterrottamente da un piano all’altro mettendo a rischio la struttura, scivola tra vetrate divelte, ascensori mai messi in funzione, lapidi appoggiate ovunque. Eppure una concessione trentennale per un loculo costa oltre 3500 euro, una cifra alta per una manutenzione inesistente cui conseguono necessariamente anche molti sprechi. Da Ama nessun intervento, il Municipio si limita a scrivere all’azienda per chiedere

sopralluoghi e il ripristino del decoro, ma senza risultato”. Fabrizio Santori, capogruppo della Lega in Campidoglio, rilancia le contestazioni dei cittadini sulle precarie condizioni del cimitero Flaminio. “Roma capitale dell’incuria punta dunque al primato anche nell’insulto alla memoria e alla propria stessa civiltà. Non è possibile attendere oltre. Servono azioni immediate: sono a rischio anche l’igiene e la sicurezza di tutto il comprensorio”, insiste Santori.

Rapporto tra positivi e tamponi è al 10,2%. Situazione stabile a Roma
Covid: nel Lazio risalgono i contagi



Poco fa la Regione ha diramato i dati relativi al monitoraggio sanitario quotidiano condotto dall’Iss, dove si evince che oggi nel Lazio su 1.926 tamponi molecolari e 8.922 tamponi antigenici per un totale di 10.848 tamponi, si registrano 1.114 nuovi casi positivi (+709), sono 3 i decessi (-1), sono 536 i ricoverati (+11), 21 le terapie intensive (=) e +841 i guariti. Il rapporto tra positivi e tamponi è al 10,2%. I casi

a roma città sono a quota 639:
 * Asl Roma 1: sono 199 i nuovi casi e 2 i decessi nelle ultime 24h.
 * Asl Roma 2: sono 309 i nuovi casi e 1 decesso nelle ultime 24h.
 * Asl Roma 3: sono 131 i nuovi casi e 0 i decessi nelle ultime 24h.
 * Asl Roma 4: sono 34 i nuovi casi e 0 i decessi nelle ultime 24h.
 * Asl Roma 5: sono 106 i nuovi casi e 0 i decessi nelle ultime 24h.

* Asl Roma 6: sono 104 i nuovi casi e 0 i decessi nelle ultime 24h.
 Nelle province si registrano 231 nuovi casi:
 * Asl di Frosinone: sono 62 i nuovi casi e 0 i decessi nelle ultime 24h.
 * Asl di Latina: sono 115 i nuovi casi e 0 i decessi nelle ultime 24h.
 * Asl di Rieti: sono 18 i nuovi casi e 0 i decessi nelle ultime 24h.
 * Asl di Viterbo: sono 36 i nuovi casi e 0 i decessi nelle ultime 24h.

Frontale contro un’automobile: sette feriti tra cui due bambini
Velletri: ambulanza si schianta



Roma, ambulanza si schianta contro un’auto: sette feriti tra cui due bambini. L’incidente a Velletri, all’incrocio tra via

Cisternense e via dei Cinque Archi. Sette feriti per un’auto con a bordo una coppia di Nettuno e i due figli piccoli.

l’autista, paziente e tre operatori sanitari, e un’auto con a bordo una coppia di Nettuno e i due figli piccoli.

Cinghiali a Roma, l'Oipa: "Non una raccolta rifiuti inadeguata" "Per Alfonsi è colpa delle ghiande"



Secondo l'assessore all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti di Roma Capitale, Sabrina Alfonsi, i cinghiali dai boschi e dalle campagne migrano nel centro di Roma per mangiare le ghiande. "È stato provato che i cinghiali non entrano in città per i rifiuti ma per il cibo. Vanno a piazza Mazzini non per i cassonetti, ma perché è piena di ghiande", si legge in una sua dichiarazione, aggiungendo che i cinghiali sarebbero "un problema di ecosistema: sono troppi".

Quali sono le fonti scientifiche, non citate dall'assessore, che proverebbero questa affermazione? Lo chiede l'Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa). "L'assessore continua a negare l'evidenza e continua a non farsi carico delle sue responsabilità", commenta la delegata dell'Oipa di Roma, Rita Corboli. "Roma ancora è vittima di una raccolta rifiuti insufficiente e inadeguata, che attira i cinghiali nell'abitato. Per Alfonsi ora la colpa sarebbe delle

ghiande capoline, che attirerebbero gli ungulati i quali le preferirebbero a quelle dei boschi e delle campagne". Aspettando tempi migliori per la raccolta rifiuti a Roma, e per i cinghiali, l'Oipa torna a sottolineare che il non corretto smaltimento dei rifiuti in alcune zone di Roma è l'unica causa dell'arrivo degli ungulati in città e che laddove si è adottato il sistema di raccolta porta a porta il problema della presenza dei cinghiali nelle zone urbanizzate non si presenta.

A Castel Romano fiamme alte dieci metri, visibili a chilometri di distanza Roma: incendio devasta maxi store



Roma, incendio devasta maxi store a Castel Romano. Fiamme alte 10 metri, visibili a chilometri di distanza, da Roma a Pomezia. Il maxi store Orizzonte a Castel Romano è

andato a fuoco; un immenso incendio esploso alle 22 di ieri sera nell'area commerciale, a due passi da Cinecittà world, lungo la via Pontina lo ha distrutto. A bruciare il capan-

none di circa 3000 metri quadri che ospita lo store in via del Ponte di Piscina Cupa. Notte dura per i vigili del fuoco, impegnati con 15 squadre. Sul posto anche le forze dell'ordine.

Qualcuno ha bloccato le scale mobili interne della fermata Vandali nella metro A: chiusa Manzoni



Roma, vandali nella metro A: chiusa, e successivamente riaperta, la stazione Manzoni: qualcuno ha bloccato le scale mobili interne. A darne notizia è stata Atac intorno alle 8:

"Stiamo eseguendo una verifica tecnica in seguito a un atto vandalico. Abbiamo interrotto temporaneamente la fermata dei treni. Vi preghiamo di utilizzare la stazione Vittorio", è

stato l'avviso rivolto ai viaggiatori. Gli accertamenti hanno escluso danneggiamenti e problemi tecnici, e la situazione è tornata quindi alla normalità.

Il secondo rinforzo di gennaio è sbarcato all'aeroporto di Fiumicino Roma, per Mou c'è Llorente



Roma, per Mou c'è Llorente. Da oggi José Mourinho può contare su un altro dei suoi: il secondo rinforzo di gennaio è sbarcato a Fiumicino almeno di 48 ore dalla chiusura del mercato invernale.

E' Diego Llorente, vecchia conoscenza dello Special One che al Real Madrid lo aveva lanciato. Difensore con dieci presenze in nazionale, arriva dal Leeds in prestito gratuito con diritto di

riscatto dopo due anni e mezzo in Premier League. Ieri pomeriggio, dopo essere sbarcato a Fiumicino, le visite mediche a Villa Stuart: si legherà ai giallorossi fino a giugno.

Le estrazioni dei tre principali concorsi legati alla numerologia Lotto, SuperEnalotto e 10eLotto



Martedì 31 gennaio 2023 per i concorsi di Lotto, SuperEnalotto e 10eLotto. Le estrazioni dei principali concorsi della lotteria italiana tornano oggi in diretta su ItaliaSera.it con tutti i risultati ed i numeri estratti della terza estrazione settimanale. Dalle ore 20 gli aggiornamenti in tempo reale con i numeri vincenti estratti sulle ruote del Lotto, la sestina vincente del SuperEnalotto, i simboli del Simbolotto e l'estrazione serale del 10eLotto. Appuntamento alle 20 qui su Italia Sera con tutti gli ultimi aggiornamenti relativi ai principali

giochi della lotteria in Italia.
Lotto, estrazione martedì 31 gennaio 2023
 BARI 10 - 85 - 28 - 67 - 13
 CAGLIARI 58 - 13 - 18 - 74 - 34
 FIRENZE 82 - 66 - 7 - 11 - 50
 GENOVA 71 - 17 - 42 - 29 - 89
 MILANO 41 - 77 - 40 - 27 - 58
 NAPOLI 37 - 59 - 7 - 39 - 43
 PALERMO 84 - 28 - 1 - 80 - 20
 ROMA 55 - 71 - 26 - 72 - 30
 TORINO 79 - 78 - 38 - 28 - 30
 VENEZIA 68 - 22 - 64 - 25 -

3
 NAZIONALE 53 - 77 - 80 - 27 - 68
SuperEnalotto, estrazione martedì 31 gennaio 2023
 39 - 13 - 15 - 23 - 41 - 46
 Jolly: 30 SuperStar: 42
10eLotto, estrazione martedì 31 gennaio 2023
 10 - 13 - 17 - 18 - 22 - 28 - 37 - 41 - 55 - 58 - 59 - 66 - 68 - 71 - 77 - 78 - 79 - 82 - 84 - 85
 Numero Oro: 10
 Doppio Oro: 10 - 85
 Numero Gong: 53
10eLotto Extra, estrazione martedì 31 gennaio 2023
 1 - 7 - 11 - 26 - 27 - 29 - 38 - 39 - 42 - 64 - 67 - 72 - 74 - 80

Il concorso di numerologia legato, per questo mese, alla ruota di Bari Simbolotto: i numeri vincenti



Risultati Simbolotto di oggi, martedì 31 gennaio 2023. Subito dopo le estrazioni di Lotto e SuperEnalotto su questa pagina la diretta con i numeri estratti per il gioco del Simbolotto, il nuovo concorso di Sisal. Da qualche tempo il Gioco del Lotto permette di abbinare alla propria schedina

una nuova opportunità di vincita grazie ai simboli che ogni estrazione vengono rivelati subito dopo le estrazioni delle varie ruote del Lotto. Nel corso del di questo mese il gioco del Simbolotto è collegato alla ruota di Bari, anche questa sera la redazione del quotidiano Italia Sera seguirà in

tempo reale gli aggiornamenti del Simbolotto con i risultati del concorso ed i cinque simboli estratti stasera. Questi i numeri estratti:
 32-DISCO
 37-PIANO
 11-TOPI
 15-RAGAZZO
 6-LUNA

Il concorso che offre l'opportunità di portarsi a casa un milione di euro Million Day ed Extra: i numeri



I numeri vincenti dell'estrazione di oggi per il concorso Million Day. Pronti per scoprire la combinazione vincente dell'estrazione di oggi? Alle ore 20.30 su questa pagina i cinque numeri

estratti per il Million Day, il gioco di Lottomatica che ogni giorno offre l'opportunità di vincere fino ad 1 milione di euro. I numeri vincenti di oggi, per il Million Day sono i seguenti: 16

- 25 - 46 - 47 - 51. Numeri Extra: 19 - 22 - 27 - 28 - 44. Ricordiamo che il concorso del Million Day da regolamento permette anche vincite secondarie indovinando 2, 3 o 4 numeri estratti.

Il concorso che permette di vincere una magione e 200mila euro Vinci Casa: i numeri vincenti



L'estrazione di oggi per il concorso "Vinci Casa" di Win for Life, il gioco che ogni giorno dalle 20.30 offre l'opportunità di vincere una casa e 200.000

euro. Ad oggi il concorso "Vinci Casa" Win for Life ha permesso ad oltre 150 fortunati giocatori di vincere un'abitazione, stasera la nuova estrazione del

gioco con la cinquina dei numeri estratti in diretta live su Italia Sera. Ecco i numeri Vinci Casa estratti oggi, martedì 31 gennaio 2023: 3 - 9 - 13 - 14 - 20.

Radio

GLOBO

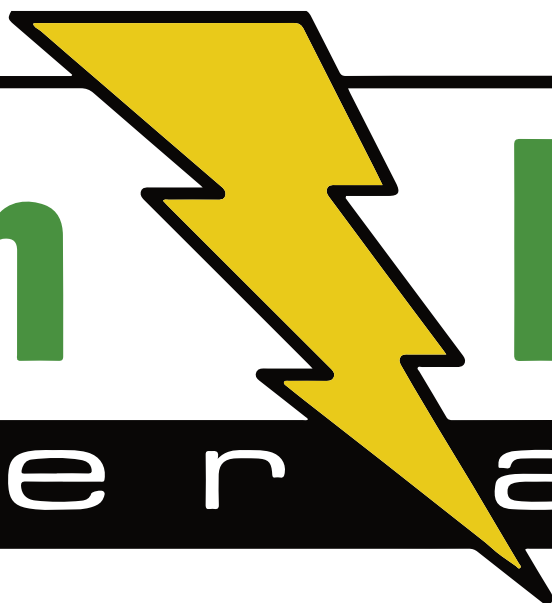


IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV

CINECITTÀ
World

BOHA - CATEL ROMANO

Green



Power[®]

g e n e r a t o r s